

CALL FOR PAPERS

DIDACTICA HISTORICA N° 13/2027

La rivista *Didactica Historica* è costituita da cinque rubriche per le quali è possibile proporre un articolo.

1. DOSSIER « STORIA » : *MAGIA*¹

Associata al mondo dell'infanzia, all'illusionismo, alle superstizioni o alle neo-spiritualità, la magia sembra oggi riguardare principalmente l'intrattenimento o lo sviluppo personale. Termine polisemico, legato al mondo occulto, la magia riveste un carattere sacro e trascendente. Ma può anche essere una spiegazione, rassicurazione, categorizzazione di ciò che è inspiegabile, di ciò che suscita meraviglia o paura. Questa pratica arcaica e proteiforme, diffusa in tutto il mondo, è stata in alcuni contesti assai rilevante: basti pensare alle decine di migliaia di persone giustiziate per stregoneria. Dai filtri d'amore, alle pozioni per la fertilità, agli incantesimi per un buon raccolto del mondo contadino, ai trattati di magia erudita redatti per i re, passando per la ricerca della pietra filosofale, lo spiritismo e le sedute di esorcismo, la magia ha coinvolto l'intero corpo sociale.

La magia è l'arte di produrre, attraverso procedimenti segreti, fenomeni che esulano dal corso ordinario della natura, inspiegabili, o che sembrano tali. La magia presuppone il più delle volte la credenza nell'esistenza di esseri, spiriti o forze soprannaturali e la capacità di invocarli attraverso rituali specifici per agire sul mondo materiale. Ogni cultura ha concezioni diverse della magia, in quanto è quest'ultima è permeabile e mutevole nel tempo. Suscitando attrazione, se non addirittura fascino, la magia si rivela anche immediatamente connotata negativamente, in particolare quando corrisponde alle usanze religiose di un «Altro» percepito come enigmatico, minaccioso o inferiore. Essendo al tempo stesso scienza e tecnica, la sua comprensione evolve in base alle dottrine e alle norme vigenti di ogni epoca. Onnipresente nelle civiltà antiche, circondata da virtù mediche, protettive, cosmogoniche, mnemoniche o divinatorie, la magia rimanda a un sapere esoterico. Quando il Rinascimento vede l'elaborazione del concetto di magia come scienza occulta in grado di mobilitare le forze segrete della natura, i suoi praticanti – maghi, astrologi, indovini, stregoni – si ritrovano progressivamente emarginati dalla società.

L'avvento della Modernità in Occidente, segnato dall'evoluzione delle conoscenze scientifiche sui fenomeni naturali, porta a un generale declino delle credenze non religiose, da cui non sfugge nemmeno la magia. A partire dalla fine del XVII secolo, essa viene sempre più spesso tacciata di «ciarlataneria», «impostura» o «vana professione». Messa in discussione dall'istituzionalizzazione del sapere, svalutata come «forma elementare di vita religiosa» e «mentalità prelogica», le viene tuttavia riconosciuto un ruolo strutturante, in grado di dare senso all'esistenza di numerose comunità umane. Così, ciò che dal nostro punto di vista «è magico» può benissimo essere costitutivo della cultura altrui, e viceversa, portando a tensioni che si esprimeranno con virulenza nel contesto coloniale.

¹ Per questa edizione del dossier «Storia», *Didactica Historica* è lieta di rinnovare la collaborazione con il [Festival Histoire et Cité](#). Questo testo riprende in gran parte quello del festival.

Fin dal XIX secolo, il mondo occidentale sembra diviso tra il rifiuto (in nome del positivismo) e il fascino della magia. Mentre alcuni sostengono che la sua efficacia non sia verificabile e quindi superata, altri, come i Romantici, la rivendicano come sinonimo di poesia. Fin dall'Antichità, la magia ha permesso di creare fenomeni che vengono considerati prodigi: trucchi, giochi di prestigio, illusioni ottiche. In questa ottica, il mago o la maga si trasformano in attori del proprio ruolo, ricorrendo a tecniche razionali al servizio di effetti «miracolosi». Questa dinamica è stata amplificata dall'invenzione della fotografia, del cinematografo – le cui fantasmagorie costituiscono altrettanti «trucchi di magia» e, più in generale, effetti speciali – e poi dalla rivoluzione digitale. Spesso al di là della comprensione, le nuove tecnologie danno spazio al pensiero magico, sia nei loro segreti di fabbricazione che nelle loro applicazioni. In un'epoca di cambiamenti climatici e distopie apocalittiche, è come se i progressi spettacolari della scienza, uniti alle loro derive prometeiche, avessero alimentato a loro volta le forze incommensurabili della magia.

Ambiti da privilegiare

Dottrine, repressioni e regolamentazioni della magia

La storia della magia è profondamente legata alle definizioni che, nei secoli, ne hanno definito i confini e al ruolo normativo esercitato dalle religioni. Chi stabilisce cosa separa la magia dalla filosofia e dalla religione, la credenza legittima dalla pura fantasia... e in base a cosa? Come e da chi viene esercitato il potere su coloro che praticano ciò che viene etichettato come magico?

Figure, luoghi, rituali e oggetti magici

Chi pratica la magia, in quali luoghi e con quali strumenti? Che si pensi ai maghi, agli sciamani, ai marabutti o alle veggenti, agli elisir, agli amuleti o ai poteri allucinogeni di alcune sostanze, le figure e i supporti della magia si dispiegano in una varietà di spazi geografici e sociali. Questa varietà invita a interrogarsi sulla persistenza nel tempo di alcuni rituali, formule, gesti e oggetti consacrati.

La magia nel contesto (post)coloniale

Con l'affermarsi dell'antropologia moderna, i costumi e le credenze delle popolazioni colonizzate si sono confrontati con i progetti occidentali di unificazione e razionalizzazione. In che modo le successive definizioni di magia e gli strumenti della sua repressione si sono modellati sugli obiettivi politici e amministrativi degli imperi coloniali? Le pratiche ritenute magiche all'interno delle società colonizzate sono state trasformate in strumenti di lotta e resistenza? E come interpretare la loro riattivazione nei contesti postcoloniali contemporanei?

Magia, genere e superstizioni

Dall'antica Pizia alle donne druide neopagane, le figure femminili compaiono costantemente quando magia e superstizione vengono associate. Come interpretare e comprendere il ruolo che è stato loro attribuito? Quale significato assumono le violenze esercitate contro di loro nel corso dei secoli? E come interpretare le recenti riappropriazioni emancipatorie della figura della strega nelle neo-spiritualità e nei movimenti (eco)femministi?

La magia tra estetica, illusione e spettacolo

Se la poesia viene spesso ricondotta ai canti sacri e alle formule incantatorie, la magia permea tutte le arti, come ricerca dell'impalpabile, dell'estetica e dell'artificio. Nel XIX secolo accompagna l'ascesa dei nuovi media, come la fotografia o il cinematografo. A quest'ultimi viene attribuito il potere di cogliere alcuni fenomeni ritenuti invisibili ad occhio nudo, ma ci si chiede dove si colloca, per i contemporanei, la parte di illusione e il soprannaturale? Questo asse esplorera le credenze associate ai nuovi media e le molteplici relazioni tra magia, tecniche, culture popolari e arti dello spettacolo.

2. RICERCA ATTUALE NELLA DIDATTICA DELLA STORIA

La sezione “Ricerca attuale nella didattica della storia” invita a presentare i lavori di ricerca attualmente in corso in questo settore scientifico, dedicato all’analisi del rapporto tra insegnamento e apprendimento della storia scolastica. In questa sezione, gli autori scrivono due testi:

- Un articolo scientifico, il cui obiettivo è presentare il quadro teorico e metodologico della ricerca, i dati prodotti e i principali risultati delle analisi effettuate. Questo articolo è sottoposto a una procedura di peer-review secondo i consueti criteri scientifici. È pubblicato in un opuscolo online: *Research in History Education*.
- Un articolo sintetico, che intende far conoscere a un vasto pubblico i principali contributi della ricerca e l’interesse delle conoscenze didattiche prodotte per l’insegnamento e la trasmissione della storia. Questo breve articolo è pubblicato sulla rivista cartacea.

Gli autori scrivono innanzitutto l’articolo scientifico, che viene sottoposto a revisione. L’articolo di sintesi viene scritto non appena l’articolo completo viene accettato per la pubblicazione. I titoli dei due articoli devono essere diversi.

Questa particolarità editoriale della rivista *Didactica Historica* risponde alla duplice esigenza di offrire ai ricercatori di didattica della storia una piattaforma di pubblicazione scientifica riconosciuta dal punto di vista accademico e istituzionale, rivolgendosi al contempo a un pubblico più ampio interessato ai contributi concreti di questa ricerca, all’insegnamento e alla trasmissione della storia.

3. PRATICHE DIDATTICHE

La sezione “Pratiche didattiche” pubblica resoconti di esperienze, con sequenze didattiche originali o progetti pedagogici realizzati dagli insegnanti. Questi resoconti non richiedono una scrittura scientifica. Sono un riflesso della pratica, delle esperienze quotidiane o annuali, delle sfide, dei successi e delle difficoltà.

La sezione vuole essere un luogo di scambio professionale e di condivisione di risorse, rese accessibili in appendici pubblicate sulla piattaforma della rivista.

4. RISORSE PER L'INSEGNAMENTO

La sezione “Risorse per l'insegnamento” offre uno spazio di incontro con la storia pubblica e con il suo potenziale per l'insegnamento della storia: musei, risorse didattiche, piattaforme internet, progetti di storia orale o di storia locale, ad esempio. Presenta documenti, strumenti, luoghi, risorse, ecc. che costituiscono mezzi interessanti e stimolanti per l'insegnamento.

5. RECENSIONI

La sezione “Recensioni” si concentra su pubblicazioni recenti nel campo dell'insegnamento della storia o della storiografia, con l'obiettivo di segnalare contributi interessanti per l'insegnamento della storia.

Norme editoriali

Vi preghiamo di spedire gli articoli rispettando le norme editoriali disponibili sul sito della rivista (“Informations formelles”): <https://www.codhis-sdgd.ch/fr/schreiben-fuer-dh/3/>

La lunghezza degli articoli è stabilita come segue:

Per le varie sezioni della rivista, escluse le recensioni: massimo 16'000 caratteri (spazi inclusi) + abstract in francese e inglese, parole chiave in francese e inglese, breve biografia + due risorse iconografiche (immagine, tabella, diagramma, grafico, ecc.) libere da diritti e di qualità sufficiente (*).

Per gli articoli scientifici pubblicati online nell'opuscolo *Research in History Education*: massimo 32'000 caratteri (spazi inclusi) + abstract in francese e inglese, parole chiave in francese e inglese, breve biografia + due risorse iconografiche (immagine, tabella, diagramma, grafico, ...) libere da diritti e di qualità sufficiente (*).

Per le recensioni: massimo 6'000 caratteri (spazi inclusi) + immagine di copertina di qualità sufficiente (*).

(*) Qualità delle immagini: circa 900-1'500 kb per un quarto di pagina; circa 4'500-6'000 kb per una mezza pagina, oltre 10'000 kb per una pagina intera.

Si prega di notare che il rispetto dei numeri di caratteri è obbligatorio. La redazione si riserva il diritto di restituire i testi da accorciare e di rifiutare quelli troppo lunghi.

Come proporre un articolo

Le proposte di contributi per la rivista devono essere spedite rispettando le indicazioni seguenti:

- Nome autore
- Titolo
- Rubrica (giustificando la scelta)
- Presentazione dell'articolo (circa 2'000 caratteri) o del libro da recensire
- Breve biografia dell'autore

Invio delle proposte fino al: lunedì 16 marzo 2026

La notifica dell'accettazione delle proposte sarà comunicata entro il 27 marzo 2026.

Gli articoli dovranno pervenire in versione definitiva al più tardi il 3 luglio 2026.

La redazione si riserva il diritto di rifiutare i testi spediti troppo tardi.

Domande di informazione, proposte di articoli e articoli definitivi saranno da spedire a:

Articoli in italiano: Prisca Lehmann (prisca.lehmann@icloud.com) e Sonia Castro (Sonia.Castro@supsi.ch)

Articoli in francese: Nadine Fink (nadine.fink@hepl.ch) e Prisca Lehmann (prisca.lehmann@icloud.com)

Articoli in tedesco: Béatrice Ziegler (beatrice.ziegler@em.fhnw.ch)

Troverete ulteriori informazioni sul [sito internet](#).

COMITATO REDAZIONALE DI *DIDACTICA HISTORICA*

Nadine FINK, HEP Vaud, directrice de rédaction ; Prisca LEHMANN, Gymnase d'Yverdon, co-directrice de rédaction ; Nicolas BARRÉ, HEP BEJUNE Neuchâtel ; Justine BURKHALTER, KZO Wetzikon ; Sonia CASTRO MALLAMACI, SUPSI Lugano ; Marie-France HENDRIKX, HEP Valais ; Nathalie MASUNGI, HEP Vaud ; Thomas METZGER, PH St. Gallen ; Michel NICOD, ES Marens Nyon ; Julia THYROFF, PH FHNW, Aarau ; Béatrice ZIEGLER, PH FHNW, Aarau (responsable des articles germanophones).